



Il caso. Pacifica "invasione" di una cinquantina di ragazzi, arrivati in piazza Maggiore poco prima delle 20

Protesta dentro al Palazzo blitz serale in Sala Borsa

Iniziativa a sorpresa di Metrolab: un'occupazione simbolica di alcune ore e un'assemblea "non autorizzata". L'ingresso nonostante il blocco dei vigili.

**E la sinistra radicale applaude
alla "provocazione". P.22**

L'iniziativa. In serata azione simbolica del gruppo che chiede al Comune spazi adeguati per i giovani

Assemblea-blitz in Sala Borsa il Metrolab torna a farsi sentire

◉ Nella piazza coperta per solidarietà anche i rappresentanti del Prc e dell'Altra Sinistra

Giuseppe Marongiu

giuseppe.marongiu@epolis.sm

■ Tra loro e la sede del Comune c'è solo un muro, quello che divide palazzo D'Accursio e Sala Borsa. E proprio nell'ex piazza culturale della città i ragazzi del Metrolab hanno messo in scena ieri sera la loro nuova protesta silenziosa: l'occupazione simbolica di Sala Borsa. Sono arrivati alle 19.33 entrando in centro a bordo di un furgone (e beccandosi così anche una multa di Sirio) e andandosene alle 22. All'inizio erano solo una ventina; nel giro di un'ora sono diventati un centinaio. Solo un agente della Municipale a bloccarli all'ingresso. Ma lo stop è durato poco. Con 57 sedie

colorate che si sono portati da casa, si sono sistemati in cerchio nella piazza coperta, con intorno silenzio e negozi chiusi. Di sottofondo la musica di De André. Sulle scale, a presidiare questa «azione dimostrativa» (sempre la stessa: più spazi per i

giovani), alcuni vigili urbani. Presente «come semplice cittadino», specifica, anche il capogruppo provinciale di Rifondazione comunista Sergio Spina, che ha commentato: «Queste situazioni non devono preoccupare, ma interessare le istituzioni». Sotto la bella volta in vetro e acciaio pure il consigliere comunale Serafino d'Onofrio. «Questa azione - ha chiosato - ha un grande significato; ci si è riappropriati di un posto pubblico che la precedente giunta aveva deciso di trasformare in privato con un progetto miseramente fallito. È un modo per

ricordare che questo spazio è pubblico». Mentre parla Armando Quattrone, del Metrolab, fanno capolino anche Monteventi e il segretario del Prc Loreti. «C'è stata un'apertura a livello regionale e nazionale - ha detto Quattrone - per la possibilità di usufruire dell'Ex Embassy. Quello che manca ora è fare una richiesta ufficiale al Comune». Enrico, del gruppo di giovani occupanti, parla di Sala Borsa come di «una piazza desertificata» e critica come «la cosa pubblica non venga gestita». Serafino D'Onofrio invita i ragazzi ad utilizzare gli spazi della nuova sede del gruppo Prima casa a Sinistra. Stessa cosa fa Edoardo Schiazza con gli spazi del Parco Manifatture tabacchi. I giovani se ne vanno promettendo un'altra iniziativa: un nuovo blitz in centro per parlare di precariato. ■